

NOCERA INFERIORE (SA): CAVALLO MUORE A CAUSA DI UN MALORE DURANTE LA CAVALCATA DEI RE MAGI

LAV: NON SI PUO' PARLARE DI INCIDENTE, MA DI UNA SCELTA PRECISA DI METTERE A RISCHIO LA VITA DI UN ANIMALE. CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI DI SUPERARE DEFINITIVAMENTE L'USO DEI CAVALLI NELLE MANIFESTAZIONI E RIEVOCAZIONI STORICHE

Un tragico malore ha causato la morte di un cavallo durante la rievocazione storica della Cavalcata dei Re Magi, evento che, come ogni anno, si tiene in occasione dell'Epifania a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Il cavallo che trainava la carrozza è prima scivolato sull'asfalto bagnato e poi si è accasciato definitivamente a terra colpito da un malore.

“La morte del cavallo non può essere archiviata come una fatalità. Non siamo di fronte a un evento imprevedibile, ma all'esito coerente di un modello culturale che continua a trattare i cavalli come strumenti funzionali allo spettacolo umano”, commenta Nadia Zurlo responsabile area equidi LAV.

Un cavallo non è una macchina cerimoniale, né un mezzo scenografico, non è un supporto simbolico per tradizioni o rievocazioni. È un individuo senziente, con propri limiti fisici e psicologici, che viene forzato in contesti urbani rumorosi, affollati, imprevedibili, spesso estranei alle sue caratteristiche etologiche. Il rischio non è un'eccezione: è intrinseco all'uso stesso del cavallo in questi contesti.

“Ogni volta che un cavallo viene inserito in una parata, in un corteo, in una manifestazione pubblica, si compie una scelta precisa: si antepone la continuità di un rito umano all'incolumità di un altro individuo – aggiunge Zurlo di LAV - Quando poi l'esito è la morte, non è corretto parlare di “incidente”, ma di una responsabilità collettiva che nasce molto prima di quel momento”.

C'è un ulteriore profilo che non può essere ignorato: quello della **responsabilità istituzionale**. Le parate e i cortei con cavalli vengono generalmente autorizzati come eventi pubblici, attraverso provvedimenti che riguardano la viabilità, l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone. In questo quadro, l'animale non è considerato come soggetto esposto a un rischio specifico, ma come parte accessoria dell'evento.

Non esiste, nella prassi amministrativa, una valutazione preventiva dell'idoneità di queste manifestazioni rispetto alle caratteristiche e ai limiti dei cavalli coinvolti, né una reale analisi dei fattori di rischio legati al contesto urbano: rumori improvvisi, folla, superfici asfaltate, temperature, durata dell'esposizione, imprevedibilità degli stimoli.

L'assenza di una disciplina specifica produce un effetto chiaro: ciò che è autorizzato dal punto di vista amministrativo viene percepito come automaticamente accettabile, anche quando espone gli animali a pericoli evidenti e prevedibili. In questo senso, la morte di un cavallo durante una parata non è un evento eccezionale, ma la manifestazione concreta di **un sistema che consente l'uso di individui senzienti senza interrogarsi sulla compatibilità tra l'evento e la loro integrità fisica. Quando il rischio è strutturale e noto, continuare ad autorizzare queste pratiche significa assumerlo come costo collaterale di una tradizione.**

“Questi episodi confermano la necessità di superare definitivamente l'uso dei cavalli in parate, cortei e manifestazioni pubbliche. Non si tratta di “migliorare le condizioni”, ma di mettere in discussione l'idea stessa che sia accettabile usare corpi e vite altrui per intrattenimento, celebrazione o folklore – conclude Zurlo di LAV - La vera evoluzione culturale non sta nel rendere questi eventi più “sicuri”, ma nel riconoscere che non ci appartengono, e che il loro tempo è finito”.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI